

19 ottobre 2019 ore: 10:00

SALUTE

## Operatori sanitari, a Bologna 36 aggressioni fisiche in 8 mesi

di Ambra Notari

I due terzi registrate nell'area salute mentale, i più a rischio sono infermieri e oss. Tovoli (Azienda Usl Bologna): "Necessaria un'adeguata coniugazione tra le necessità clinico-assistenziali e la protezione degli operatori sanitari senza creare barriere"



BOLOGNA – **Nel 2018 l'Azienda Usl di Bologna ha registrato 175 casi di violenza verbale e 35 casi di violenza fisica a danno di operatori sanitari**, numero in leggera flessione rispetto al 2017, quando si era registrato il picco del quinquennio 2014-2018 (200 violenze verbali e 80 fisiche). I numeri sono stati forniti da Daniele Tovoli, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale dell'Azienda Usl del capoluogo emiliano, in occasione del convegno "Prevenzione della violenza a danno degli operatori sanitari" organizzata da Sie, la società italiana di ergonomia, nell'ambito di Ambiente e Lavoro. **"Le aggressioni sono più frequenti nell'area Salute mentale** – dipendenze patologiche e

rappresentano i 2/3 del totale", precisa Tovoli. Al 31 agosto 2019, le aggressioni fisiche registrate dall'Azienda Usl sono state 36: "Le aggressioni denunciate come infortuni, ovviamente, sono in numero minore – specifica -. A livello regionale le aggressioni sono il 2 per cento degli infortuni totali accaduti nello stesso periodo nelle aziende sanitarie: un numero piccolo, certo, ma che ha un enorme impatto".

Andando ad analizzare i dati, si nota come sia **quella degli infermieri la categoria più a rischio quando si parla di aggressioni fisiche**: a loro carico è il 60 per cento dei casi. Dietro, le aggressioni fisiche ai danni di oss (21 per cento) e medici (5 per cento). Le percentuali si mantengono invariate nelle aggressioni verbali: una aggressione verbale su 2 è diretta a un infermiere. Dietro, gli operatori dei front office e dei Cup (16 per cento circa); oss (12 per cento); medici (10 per cento). "La maggior parte delle aggressioni fisiche registrate in aree non afferenti alla salute mentale e alle dipendenze patologiche sono perpetrate da persone da soggetti sotto effetto di sostanze e/o psichiatriche sociali – continua -. Cosa ci dicono questi numeri? Che è necessaria un'adeguata coniugazione tra le necessità clinico-assistenziali e la protezione degli operatori sanitari senza creare barriere. Sicuramente va potenziata la resilienza degli operatori e la loro capacità di comunicazione e interazione con l'utenza: il tema va riportato nei suoi reali livelli di rischio".

A fronte di una domanda crescente, l'Azienda Usl ha **messo in atto alcune strategie per la prevenzione** delle aggressioni fisiche e verbali nei confronti degli operatori sanitari: un programma per la prevenzione; un gruppo di lavoro aziendale; un sistema unificato di segnalazione regionale; formazione specifica; un nuovo layout per pronto soccorso, Cup, front office, punti di erogazione dei farmaci più critici; sono stati installati pulsanti di allarme presso alcuni SerT; sono stati regolamentati gli accessi ai servizi e ai reparti mediante l'uso di sistemi tecnologici negli ospedali e in altre strutture più a rischio. E poi videosorveglianza, nuova illuminazione, un censimento dei sistemi di protezione attiva e passiva in tutti i punti di Continuità assistenziale; supporto psicologico agli operatori che ne manifestano la necessità. "Nella Rems è stato eliminato tutto ciò che fosse in grado di ferire o contondere, i vetri sono di sicurezza, gli arredi di materiale leggero, sono state eliminate le posate di metallo, stesso discorso nei Servizi psichiatrici diagnosi e cura. Un'altra misura che ha dato ottimi risultati è il percorso sperimentale di accoglienza con studenti universitari nelle sale d'attesa: è stato rifinanziato, potremo contare su di loro anche in tarda notte e al mattino molto presto, notoriamente le fasce orarie più pericolose per gli operatori sanitari".

"Il nostro ospedale è fatto a Padiglioni – gli fa eco Alessandra De Palma, direttrice responsabile medicina legale e gestione integrata del rischio del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna – e si estende su una superficie di 380 mila metri quadrati, abbiamo 4 pronto soccorso. Uno dei problemi più evidenti era quello delle consulenze notturne, a cui abbiamo ovviato mettendo a disposizione del personale macchinine elettriche. Non serve maggiore polizia negli ospedali, ma una maggiore collaborazione istituzionale".

© Copyright Redattore Sociale